

6 - L'ATTIVITA' SVOLTA

In premessa si è evidenziato e spiegato come, a distanza di 15 anni dalla sua istituzione, l'Ente continua ad essere impegnato più per le attività temporanee e ad esaurimento che per quelle istituzionali.

Tanto si può rilevare dalle informazioni che seguono le quali forniscono note dettagliate sull'attività svolta nel 1993.

COMPITI ISTITUZIONALI

RIORDINO FONDARIO

Attiene fondamentalmente alle seguenti attività:

- studi di riordino fondiario;
- sviluppo proprietà coltivatrice (L. 590/65);
- riordnamento e ricomposizione terreni;
- riassegnazione terreni resi disponibili (art. 10 L. 386/76);
- alienazione beni (art. 11 L.386/76);

Relativamente agli studi di riordino fondiario, merita particolare segnalazione l'iniziativa in corso di attuazione finanziata con il PIM - Calabria: misura 12 - Ricomposizione Fondiaria. Lo studio viene condotto su aree campione e limitatamente alla coltura della vite, olivo e castagno da frutto, con l'intento di verificare e classificare la ben nota polverizzazione e frammentazione aziendale, fornendo, in ultima analisi, alla Regione la fotografia della patologia fondiaria e gli elementi per arrivare alla costituzione di aziende economicamente valide con proposte all'organo politico di una legge specifica finalizzata alla ricomposizione fondiaria.

Lo studio, inoltre, consentirà di costituire una "banca dati terra", di base alle ipotesi di riordino e ricomposizione fondiaria.

I terreni pervenuti all'Ente con la L. 590/63 - Sviluppo della proprietà coltivatrice - in parte trasferiti agli aventi diritto, comportano continui rapporti con la Cassa per la Formazione Contadina, anche di tipo amministrativo-contabile. Sono rimasti ancora all'Ente circa 841 ettari che, per motivi legati alle particolari condizioni socio-economiche della popolazione di alcune zone (Fondi Concio e Pidocchiella di Isola Capo Rizzuto), oppure per vertenze giudiziarie in corso (Fondo Marinette in Agro di Corigliano Calabro), non si sono potuti assegnare. Inoltre, 100 ettari sono stati espropriati dall'Aeronautica Militare per la costituzione della Base NATO, in agro di Isola Capo Rizzuto.

ATTIVITA' SPERIMENTALE DIMOSTRATIVA E DIVULGAZIONE AGRICOLA

La ricerca applicata, l'attività sperimentale e dimostrativa, la divulgazione agricola e l'assistenza tecnica alle imprese agricole, rappresentano il compito istituzionale di primaria importanza dell'ESAC, prefigurato all'art. 2 - comma b) - della richiamata legge 28/78 e dalla più recente L.R. 31.7.1992, n° 11, che ha assegnato all'ESAC medesimo i Servizi di Sviluppo Agricolo.

E', infatti, un compito che dà un senso all'istituzione dell'ESAC, configurato dal legislatore regionale come uno strumento operativo per il processo di ammodernamento e di potenziamento del sistema produttivo dell'agricoltura calabrese.

Viene espletato dall'Ente nel perseguimento di due principali obiettivi:

- il recupero e la valorizzazione di germoplasma vegetale ed animale in via di estinzione (ecotipi di cereali, leguminose, foraggere, ortaggi, fruttiferi, ecc. e razze indigene di bovini, ovini, equini, suini, selvaggina, trote).
- trasferimento alle imprese agricole delle nuove acquisizioni tecniche del mondo scientifico (introduzione nel territorio di nuove varietà colturali e di nuove razze di bestiame di alto reddito, nonché delle più moderne tecniche di gestione aziendale, in relazione sia al contenimento dei costi di produzione che al miglioramento qualitativo delle produzioni rapportate alle tendenze evolutive dei mercati nazionali ed esteri).

Questa attività viene attuata dall'Ente presso i propri Centri Sperimentali Dimostrativi dislocati in tutta la Regione, che si identificano come punti nodali del sistema informativo all'agricoltura, rappresentando l'anello di congiunzione tra il mondo della scienza e quello dei campi.

In breve, presso questi Centri, che si collocano a valle della ricerca di base condotta dalle Istituzioni Scientifiche (Università, Istituti Sperimentali del MAF, CNR, ENEA), viene verificato l'impatto ambientale, la possibilità, cioè e la convenienza o meno di poter introdurre una nuova acquisizione tecnica, prima che la stessa sia portata a conoscenza e provata presso le aziende agricole interessate. Nel contempo, i Centri rappresentano anche la struttura attraverso cui si veicolano le istanze, la domanda di ricerca e sperimentazione posta dagli agricoltori al mondo scientifico.

Peraltro, nei vari incontri, tavole rotonde, seminari di studio e dibattiti sulle tematiche agricole è emerso che la Calabria è la Regione maggiormente dotata di Centri Sperimentali Dimostrativi e rappresentativi delle diverse realtà produttive territoriali.

Nel 1973 hanno operato n. 11 Centri dell'ESAC così dislocati:

- 1°- Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta, in agro di Spezzano della Sila (CS).
- 2°- Centro Sperimentale Dimostrativo di S.Marco Argentano-Casello- in agro di S.Marco Argentano e Tarsia (CS).
- 3°- Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide, in agro di Cassano allo Ionio (CS).
- 4°- Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto, ricadente nei Comuni di Crosia (CS) e Rossano (CS).
- 5°- Centro Sperimentale Riproduzione suini di Acri (CS).
- 6°- Centro Sperimentale Dimostrativo di Val di Neto, in agro di Rocca di Neto (KR).
- 7°- Centro Sperimentale Dimostrativo orto - floricolo di Cropani, in agro di Cropani (CZ).
- 8° - Centro Dimostrativo Sperimentale di Lamezia Terme (CZ).
- 9° - Centro Sperimentale Dimostrativo di Gioia Tauro, in agro di Gioia Tauro (RC).
- 10° - Centro Sperimentale Dimostrativo della Locride "V. Caglioti" (RC) in agro di Locri (CS).
- 11° - Laboratorio di analisi pedologiche di Sibari (CS).

Di seguito viene riferito, in sintesi, l'attività svolta da ciascun Centro.

1 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Molarotta

Si estende su una superficie aziendale di Ha 227.

Rappresentativo delle aree montane dell' Altopiano Silano, conduce un'intensa attività sperimentale e dimostrativa nel settore colturale (foraggi, cereali, ortive, patate, fruttiferi, essenze officinali) sia per la salvaguardia di genotipi locali in via di estinzione, che per la individuazione di nuove varietà di più conveniente coltivazione; attende, inoltre, alla introduzione di nuove specie (soja, lupino dolce, girasole, tritiale, fruttiferi minori, etc) per verificarne la produttività nell'ambiente silano in vista di una eventuale loro diffusione in pieno campo.

Nel settore zootecnico particolare interesse viene rivolto al recupero e valorizzazione del bovino podolico, all'allevamento del bufalo, all'allevamento in purezza di un gregge ovino di razza "Gentile" ed alla tricottura.

L'attività sperimentale condotta nell'anno 1993 riguarda, fondamentalmente:

- la partecipazione, in collaborazione della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli e dell'Istituto Sperimentale per le Colture Industriali di Bologna, Sezione periferica di Bastipaglia, al Progetto Nazionale Patata per la determinazione della dinamica della carica afidica;
- prove produttive della patata da seme in funzione della somministrazione di livelli diversi di azoto;
- prove di miglioramento genetico della patata in collaborazione con l'ENEA di Roma, con l'utilizzo di piante ottenute con la tecnica di irraggiamento, ai fini dell'individuazione di eventuali ceppi resistenti alla peronospora;
- conduzione biologica di campi catalogo di fruttiferi minori (ribes, lamponi, more senza spine, e fragola);
- recupero e conservazione genetica di ecotipi di fruttiferi (melo, pero, ciliegio, e susino) e successiva diffusione;
- selezione, ai fini della diffusione, di bovini podolici in purezza;
- allevamento ovino in purezza e conservazione genetica: razza "Gentile di Calabria" e prove di incrocio con arieti di razza da carne (Comisana, Leccese, e Trimeticcia);
- studio di adattabilità in montagna di un nucleo di bufali e relative prove di macellazione;
- prove sperimentali e dimostrative di fecondazione artificiale per la produzione di avannotti e trotelle di ripopolamento con l'impiego della trota "Iridea" e "Fario";
- allevamento di api e verifica dei danni dell'acaro Varroa ad alta quota;
- recupero germoplasma e moltiplicazione di ecotipi per il miglioramento dei pascoli (trifoglio violetto, festuca, erba mazzolina, lojette);

Supporto tecnico scientifico.

- Istituto di Agronomia e Colture Erbacee - Facoltà di Agraria - Reggio Calabria
- Istituto di Zootecnica - Facoltà di Agraria - Reggio Calabria
- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali Bologna - Sezione di Battipaglia.
- Istituto Sperimentale MAF Frutticoltura di Roma.
- Ente Nazionale Energia Alternativa - ENEA - di Roma.
- Facoltà di Medicina Veterinaria Università degli Studi di Napoli.
- Istituto Sperimentale MAF Cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia.
- Cattedra di Genetica Agraria della Facoltà di Agraria di Portici.
- Orto Botanico Università degli Studi della Calabria.
- Dipartimento Scienze Zootecniche Università degli Studi di Firenze.
- Istituto di Produzioni Animali - Università di Firenze
- Istituto di Entomologia - Facoltà di Agraria - Portici.

2 - Centro Sperimentale Dimostrativo S.Marco Argentano - Casello

Si estende su una superficie aziendale di Ha 184, suddivisa in due corpi, rispettivamente, di Ha 120 e di Ha 64.

Rappresentativo delle zone vallive e collinari del Fiume Esaro conduce attività di ricerca con particolare riguardo ai comparti vitivinicolo e frutticolo, ai cereali e colture industriali (pompodoro e bietola da zucchero), nonché alla gelsibachicoltura.

I temi di maggior rilievo trattati nel 1993, ma provenienti da programmi impostati negli anni precedenti, sono i seguenti:

- prove di adattabilità e confronto varietale di pero "nashi";
- recupero di vitigni tipici calabresi in via di estinzione, previa costituzione di campo catalogo;
- verifica di adattabilità e diffusione dei vitigni " Greco", Mantónico e Guardavalle nel comprensorio della Valle dell'Esaro per la produzione di vini bianchi di pregio in ambiente diverso da quello di origine (Gera- ce, Bianco, Guardavalle);
- ampliamento del patrimonio ampelografico regionale mediante la introduzione di nuovi vitigni per la produzione di vini bianchi di pregio giovani ed a basso contenuto alcolico (Chardonnay, Sauvignon, Pinot Bianco, Riesling, Renano ed Italico, etc.);

- prove di adattabilità precocità, produttività e serbevolezza di alcune varietà di pesco e nettarina, melo, pero, albicocco e percocho;
- prova varietale di susine da industria per la produzione di frutta secca;
- prove varietali di pesche da industria;
- prove di confronto varietale su pesche e nettarine tardive;
- adesione al progetto liste varietali con la messa a dimora di campioni di piante di drupacee (pesco, nettarina, ciliegio, susino, albicocco, percocho), anche per mettere a confronto i giudizi di merito delle varie unità operative, omogenee fra loro, ai fini della determinazione di un quadro complessivo di riferimento sull'intero territorio nazionale;
- prove di confronto su portainnesti diversi di pomacee e drupacee;
- prova varietale di fico per il recupero e miglioramento di ecotipi e la introduzione di nuove cultivar;
- confronto varietale su fico d'india per allevamenti intensivi e per la produzione di bastardine;
- prove introduttive di fruttiferi minori (more senza spine, lampone, ribes);
- prove di confronto con diverse varietà di mais ibrido da granella su parcelle ed in pieno campo per l'individuazione delle varietà più produttive nella zona;
- confronto varietale di gelso giapponese ed italiano;
- prove di allevamento del baco direttamente sull'albero (Progetto CNR);
- prove di confronto su diverse varietà di pomodoro da industria a due differenti densità di impianto per la individuazione della densità più produttiva e delle linee varietali a maturazione quanto più possibile determinata;
- prove di confronto condotte, in parcelle e pieno campo, su varietà di grano duro, tenero e triticale, con utilizzo di seme selezionato, per l'individuazione delle varietà più rispondenti alle condizioni pedoclimatiche della zona e capaci di dare le migliori produzioni anche sotto l'aspetto merceologico;
- prove di confronto varietale, in asciutto, di cece a semina autunnale;
- prove di confronto varietale tra diverse linee di peperone, di recente costituzione, con impiego anche di F1, tese a verificare le varietà che meglio si adattano all'ambiente pedo-climatico della zona;
- prove di confronto varietale di erba medica, a diversi ritmi di utilizzazione.

Relativamente al settore gelsibachicolo, l'ESAC, sin dal 1976 con la rilevazione delle tre aziende gelsicole della "Piccinelli Agricola", conduce un'intensa attività sperimentale e dimostrativa nel campo della coltivazione del gelso e del conseguente allevamento del baco da seta.

Questa attività viene condotta nel Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto Crosia ed in quello di S.Marco Arganzano - Casello.

In quest'ultimo è stato impiantato agli inizi degli anni ottanta un gelseto sperimentale in zona collinare per un confronto varietale tra alcune cultivar giapponesi ed le cultivar italiane florio e morettiana.

E' un impianto, forse l'unico, certamente tra i più importanti in Italia ed in Europa. La ricerca intende identificare la varietà più produttiva ed accertare le possibilità di un reddito integrativo gelsibachicolo in imprese coltivatrici familiari.

Nella stessa azienda è in fase di completamento una bigattiera razionale, ad alto contenuto tecnologico, per prove di confronto dell'allevamento del baco tra il sistema tradizionale manuale e quello moderno meccanizzato.

Supporto tecnico scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di viticoltura di Conegliano Veneto - Sezione di Bari;
- Istituto Sperimentale MAF di Asti - Sezione di Barletta;
- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura di Roma - Sezione di Foggia;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;
- Università degli studi di Padova - Istituto di Bachicoltura;
- Istituto Sperimentale MAF di Frutticoltura di Roma - Sezione di Caserta.

In questo Centro, nell'esercizio 1993, oltre a n. 5 impiegati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato sono stati utilizzati n. 13 operai a t.i., per complessive 3.796 gg.11., e n. 42 operai a t. . per complessive 3.951 gg.11.

3 - Centro Sperimentale Dimostrativo della Sibaritide

Si estende su una superficie di Ha 206, articolata in tre aziende: il Campo sperimentale irriguo di Sibari di Ha 20, l'Azienda gelsicola di Gadella di Ha 118 e l'Azienda Dimostrativa Stompi di Ha 68.

Rappresentativo dei terreni anomali, salmastri della Piana di Sibari si caratterizza fondamentalmente per le seguenti linee di ricerca applicata:

- la valorizzazione delle terre salse con la coltivazione del riso con procedimento tradizionale;
- la coltivazione dell'*Azolla filiculoides*, una felce acquatica azoto - fissatrice;
- il recupero e la valorizzazione del cavallo calabrese con ascendenza nella razza salernitana;
- introduzione di un nucleo in purezza di capre Mohair;
- confronto varietale, su parcelle e pieno campo, di diverse cultivars di mais e pomodoro da mensa;
- determinazione dell'effetto della cimatura sull'anticipazione dell'epoca di raccolta di baccelli di fava;
- prove di seminazione di dosi crescenti di azoto su coltura di rapa e cicoria;
- determinazione delle rese produttive in diverse varietà di indivia-scarola;
- prove di diserbo chimico su finocchio a coltura invernale.

Nel settore della risicoltura, il Centro sta portando avanti una prova varietale di riso "Indica a cariosside lunga cristallina", con risultati più che soddisfacenti, rispetto a quelli molto deludenti ottenuti nel Nord Italia nelle zone a vocazione risicola.

E questo è un fatto molto importante, in quanto il mercato della Comunità Economica Europea, nel mentre accusa una pesantezza nella commercializzazione del riso della varietà "Iapónica", che è quella all'attualità maggiormente coltivata, presenta una notevole carenza di riso a cariosside lunga cristallina, di cui la Comunità ne è fortemente importatrice.

Dalla esperienza in atto, sembrerebbe che l'area salmastra di Sibari potrebbe diventare d'elezione per la produzione del seme di varietà "Indica" richiesto dai Paesi Comunitari, con particolare riguardo alla Spagna ed al Portogallo. Peraltro è emerso che il seme di Sibari, a differenza di quello proveniente da altre zone risicole, non richiede alcuna concia di disinfezione, presentandosi "sano" perché indenne da ogni attacco parassitario.

Quanto alla sperimentazione sull'azolla, il tema di ricerca persegue l'obiettivo primario della possibile consociazione di questa felce acquatica con il riso ai fini del contenimento della flora infestante delle risaie con la conseguente eliminazione dell'uso di diserbanti chimici e riduzione delle concimazioni azotate per l'azione azoto fissatrice del simbiote Anabaena presente nell'azolla.

Relativamente all'attività di recupero del cavallo calabrese, il tema rientrando nella politica dell'ESAC di salvaguardia di genotipi in estinzione, è stata avviata con la ricognizione e l'acquisto degli ultimi soggetti aventi ascendenza nella razza salernitana, ed è proseguita con la moltiplicazione dei soggetti, impiegando stalloni idonei per la ricostituzione del tipo mediante selezione genetica e morfologica. A tal uopo è stata costituita una apposita Commissione, presieduta dal Prof. Donato Matassino, Ordinario di Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico - Facoltà di Agraria di Portici. Nell'allevamento equino è stato introdotto, per prove di adattamento, un nucleo in purezza, proveniente dalla Gran Bretagna, di capre di razza "Mohair", notoriamente conosciuta come la capra del cavallo, perché è l'unica che convive facilmente negli allevamenti equini.

Nel 1972, oltre alle prove sul riso e sull'azolla innanzi richiamate, sono state condotte sperimentazioni sul pomodoro da industria con due differenti temi di ricerca:

- confronto varietale con due differenti densità di impianto;
- razionalizzazione della pratica irrigua mediante calcolo del bilancio idrico.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF di Cerealicoltura - Sezione specializzata di Riscoltura di Verucelli.
- Istituto di Microbiologia Agraria e Tecnica dell'Università degli Studi di Firenze.
- Istituto di Agronomia - Facoltà di Agraria di Reggio Calabria;
- Istituto Sperimentale di Orticoltura di Poncagnano (SA);
- Istituto di Nematologia Agraria dell'Università degli Studi di Bari;
- Istituto di Patologia dell'Università degli Studi di Bari.

4 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Mirto Crocia

Si estende su una superficie di circa 50 Ha.

Rappresentativo della Piana Costiera del Rossanese, è stato costituito, come già detto riferendo sull'attività del Centro di S.Marco Argentano, a seguito dell'acquisizione delle Aziende Gelsibachicole della Piccinelli Agricola S.P.A..

Nel Centro ricade il più importante investimento gelsibachicolo realizzato a suo tempo dalla Piccinelli, costituito da impianti specializzati di gelseti per circa 8 Ha e da un imponente, ed unico nel suo genere, complesso industriale di incubazione e di allevamento meccanizzato del baco da seta, comprendente una struttura coperta di oltre 10.000 metri quadrati.

L'attività principale del Centro è quella di promuovere e stimolare la gelsibachicoltura nelle zone collinari della regione. In collaborazione con l'Associazione Nazionale Bachicoltori importa annualmente telaini di di seme bachi (n. 69 nel 1993) di polibridi giapponesi, che vengono incubati per la schiusa dei bachelini, utilizzati in parte per gli allevamenti sperimentali del Centro e, per la restante parte, ceduti alla 2° età a bachicoltori prevalentemente del comune di Cortale (CZ), località legata all'antica tradizione sericola della Calabria.

Nel Centro viene anche svolta un'intensa attività vivaistica, finalizzata alla produzione di piantine di gelso con le più moderne tecniche di propagazione per talee legnose, con autoradicazione in cella previo trattamento con sostanze rizogene.

Altre attività sperimentale attengono ai seguenti temi:

- confronto varietale di pomodoro da industria in rapporto all'adattamento della meccanizzazione e della raccolta, nonché di pomodoro da mensa a ciclo tardivo e patata primaticcia;
- prove di coltivazione in pieno campo di melanzana a ciclo tardivo;
- confronto varietale di pisello proteico ad alta produttività e resistenza alle fitopatie;
- confronto varietale di cece per verifica rese produttive e adattamento alla raccolta meccanica;
- confronto varietale di 25 cvv. di grano duro e di altrettante cvv. di grano tenero, di orzo di avena e di mais;
- confronto varietale e di tecnica colturale su cvv. di arancio tarocco, navelina, moro, washington e mandarino tangelo;
- verifica produttività e precocità di varietà di pesco e nettarina sotto tunnel ed allevamento ad Y;
- confronto varietale di fico d'india in regime intensivo per la produzione di bastardoni;
- prove di coltivazione biologica, in ambiente litoraneo, di fruttiferi minori (ribes, lampone, rovo senza spine);
- prove di allevamento del baco direttamente sull'albero di gelso (Progetto CNR);
- verifica di allevamento di trota Fario ed Iridea in acque risorgenti del CSD caratterizzate da temperature costanti comprese fra i 13 e 15 °C.

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF per le Colture Industriali - Sezione di Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura - Sezione di Foggia;
- Istituto Sperimentale per la Bachicoltura - Università di Padova;
- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma - Sezione di Caserta;
- Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale.

5 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Acri.

Il Centro è ubicato ad un'altitudine di circa m. 815 s.l.m., in un comprensorio ad antica tradizione suinicola.

Entrato in esercizio nel 1982, viene realizzato dall'ENTE per il miglioramento della suinicoltura regionale, perseguito attraverso:

- la produzione, nel Centro, di lattonzoli da cedere agli allevatori ingrassatori al peso di Kg. 25/30;
- l'assistenza tecnica agli allevatori nella fase di progettazione, realizzazione e conduzione di capannoni aziendali di ingrasso suini;

- la formazione professionale di giovani maestranze e l'aggiornamento di tecnici e veterinari sulle più moderne tecniche di allevamento;
- l'organizzazione di incontri, seminari, convegni per l'informazione e divulgazione delle acquisizioni genetiche e produttive, consolidate nelle aree più progredite della suinicoltura mondiale (Nord Europa ed USA).

Specificatamente per quanto riguarda l'attività sperimentale condotta nel 1993, oltre al recupero e miglioramento del suino nero calabrese, si ritengono meritevoli di segnalazione i seguenti temi di ricerca:

- osservazioni continue nel campo dei parti pilotati mediante la somministrazione di prostaglandine;
- studio per l'introduzione di un nidone climatizzato per lo svezzamento dei suinetti;
- osservazioni pratiche sull'impiego della mangiatoia "spazio singolo";
- studio di prototipi alternativi di gabbie parto per il miglioramento degli standard di allevamento del suino in funzione del benessere animale;
- studio per la temporizzazione dell'allevamento dei suinetti appena nati (sistema R.A.T.S., Restricted Access To Sow), per limitare la mortalità neonatale nei primi tre giorni di vita;
- prova di allattamento artificiale dei suinetti nati sotto peso (scartini) per limitare la mortalità pre-svezzamento;

Particolarmente importante l'attività svolta, ad iniziare dal 1989, per il recupero, la preservazione e la valorizzazione di popolazioni suine indigene a mantello nero - peloso, in via di estinzione. Nel 1993 si è continuata la moltiplicazione dei soggetti neri, operando una primitiva selezione tendente al recupero del genotipo allo stato di purezza.

Suini neri sono stati acquistati e vengono allevati con successo dal Centro di Salvaguardia di Germoplasma Animale in Via di Estinzione di Circello (BN), diretto dal Prof. Matassino Donato, Ordinario di Zootecnia Generale e Miglioramento Genetico Animale - Facoltà Agraria di Portici -.

Supporto tecnico-scientifico

- Facoltà di medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Napoli;
- ASA - Associazione Americana dei Produttori di Soia.

6 - Centro Sperimentale Dimostrativo Val di Neto

Si estende su una superficie di Ha 61, ricadente su una quota altitudinale di 35 metri s.l.m..

Rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui, di natura sabbioso-limoso, della bassa valle del fiume Neto, ha operato sin dai primi anni dell'attività di riforma agraria per la diffusione e divulgazione delle tecniche agricole e zootecniche più progredite. In particolare, ha svolto un ruolo importante e determinante per la promozione ed il consolidamento del patrimonio bovinicolo da latte, di alto reddito, nei poderi della riforma, ricadente nell'area dell'ex Marchesato di Crotone.

Notevole è stato anche il contributo per la diffusione di nuove varietà di colture industriali (bietola da zucchero, pomodoro da pelati e da concentrato, mais), di foraggere (erba medica, trifoglio, erbai polifitici, sorgo e mais da foraggio) e di specie cerealicole (frumento, avena, orzo). Inoltre nel corso degli anni sono state fatte numerose sperimentazioni sul tabacco, sul girasole, sui fruttiferi minori, sui portainnesti di drupacee, sul gelso e presso il campo di orientamento irriguo del Centro, sono stati svolti corsi di formazione professionale di metodologie irrigue.

Il Centro peraltro, oltre alla dotazione di stalle per lattifere e per ingrasso vitelli, dispone anche di un'apposita struttura di produzione di selvaggina da ripopolamento (fagiani, starni, quaglie, lepri) e di animali d'interesse per le ricorrenti visite di scolaresche (pavoni, daini, galline faratte, oche, cigni, etc.).

Nel 1990 l'attività sperimentale ha riguardato le seguenti indagini:

- prove varietali di leguminose da granella (fava e favino, pisello, cece, fagiolo borlotta);
- prove varietali in pieno campo di pomodoro da industria, da pelato e da concentrato con trapianto a radice nuda, in fitocella ed a semina diretta;
- confronto varietale per la produzione di patate da seme (Progetto Nazionale Patata);
- confronto varietale di bietola da zucchero a semina primaverile ed autunnale;
- confronto varietale di grano duro e orzo (Progetto Nazionale);
- prove di coltivazione di piante da fibra: lino e sorgo;
- confronto varietale ed influenza della concimazione azotata sulla colza;
- confronto varietale di foraggere varie (erba medica erbai, barbabietola da foraggio);
- introduzione di portainnesti di pesco, albicocco e ciliegio;
- prove di potatura ed allevamento del fico d'india;

- prove di confronto varietale di fruttiferi minori (lampone, ribes, rovo senza spine);
- prove di confronto di cvv. orticole di peperone, cipolla, zucchini, carota, porro, melanzana, broccolo calabrese, arlio, spinacio, melone, anguria, bietola da orto, lattuga e cicoria;
- prove di allevamento di ibridi Muflone x Pecora;
- prove di allevamento di selvaggina per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri).

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Sperimentale MAF Colture Industriali di Bologna - Sezione Battipaglia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Cerealicoltura di Roma - Sezione Foggia;
- Istituto Sperimentale MAF per la Frutticoltura di Roma;
- Facoltà di Scienze Agrarie di Reggio Calabria;
- Facoltà di Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Napoli;
- Associazione Provinciale Allevatori - Catanzaro

7 - Centro Sperimentale Dimostrativo di Cropani

Si estende su una superficie di Ha 1.68.10, di cui circa 3.500 mq. costituita da superficie protetta a mezzo di serre in ferro-vetro.

Rappresentativo delle piane irrigue ad indirizzo ortofrutticolo, della fascia costiera Alli-Tacino, ha svolto sin dalla relativa istituzione, un ruolo determinante nel favorire l'attività floricola nei poderi della riforma agraria, ricadenti in detto territorio, con particolare riguardo ai comuni di Cropani Marina e di Simeri-Cricchi.

I lavori di maggior rilievo effettuati negli anni hanno riguardato:

- in campo floricolo:
 - prova di primatura su garofano;
 - prova di difesa biologica su garofano, in coltura protetta;
 - prova di difesa biologica su crisantemo in serra;
 - prova di tecnica di coltivazione su ranuncolo, anemone e fnesia;
 - prova di difesa biologica su ranuncolo ed anemone;
 - prove di ingrossamento dei bulbi su iris;

- in campo orticolo:
- prove su pomodoro da mensa in coltura protetta;
- prova di difesa biologica su pomodoro da mensa in coltura protetta;
- prova di impollinazione biologica su pomodoro da mensa a mezzo di *bombus terrestris*;
- prova di coltivazione della lattuga romana e iceberg;
- prova su cipolla rossa di Tropea per lo studio e la osservazione di parassiti specifici;
- prova di solarizzazione su serra di pomodoro da mensa;
- prova di produzione di compost da lombrichi

Nel 1973 è proseguita l'indagine su tali specie colturali, in relazione ai programmi condotti negli anni precedenti negli Istituti Sperimentali; in particolare, si è operato sui seguenti temi di ricerca applicata:

- prove comparative su varie specie floricole (fresia, gerbera, margherita, crisantemo e iris);
- prove comparative di ricerca varietale su garofano in coltura protetta, finalizzate alla selezione di cultivar altamente produttive, resistenti alle malattie crittogamiche, da seme ed in parte da cloni;
- prove comparative di ricerca varietale su pomodoro da mensa in coltura protetta, al fine di verificare la precocità, la produttività e la resistenza alle malattie;
- prove di compostaggio impiegando residui vegetali di scarto dell'azienda ed il lombrico (*Lumbricus rubellus*);
- prove di difesa biologica da parassiti animali, impiegando antagonisti biologici utili (*Bacillus t.* contro nottua del pomodoro).

Supporto tecnico-scientifico

- Istituto Miglioramento Genetico - Facoltà di Agraria di Portici;
- Istituto Sperimentale MAF Culture Industriali di Bologna - Sezione di Battipaglia;
- Istituto di Agronomia della Facoltà di Agraria di Portici;
- Istituto Sperimentale per la Floricoltura di S. Remo;
- BIOLAB - Ceresara.

B - Centro Sperimentale Dimostrativo di Lamezia Terme

Si estende su una superficie di circa Ha 6 e ricade nel Comune di S. Pietro Lametino, rappresentativo dei terreni pianeggianti irrigui della zona lametina.

L'attività del Centro, istituito con atto deliberativo n. 1202/90, nell'anno 1993, si è estrinsecata, fondamentalmente, nella progettazione dei programmi per le prove sperimentali in esso prefigurate.

Di concerto con l'Istituto di Agronomia dell'Università degli Studi di Reggio Calabria, è stata progettata, su una superficie di Ha 2, l'impianto di un carciofo, da sottoporre alle seguenti tematiche:

- prove colturali per il raffronto varietale fra cultivars precoci senza spine delle quali verrà testata l'influenza della densità d'impianto sullo sviluppo vegetativo e produttivo, il problema attinente al carattere della precocizzazione e propagazione attraverso la tecnica della produzione e dell'impiego sistematico e della comune propagazione agamica (carducci e ovuli);
- introduzione e verifica colturale, capacità di adattamento all'ambiente lametino della varietà di carciofo romanesco attraverso test agronomici di coltivazione;
- prove colturali di cultivar di carciofo a destinazione industriale.

Nel 1993 è, comunque, proseguita l'attività di ricerca sullo sfruttamento agricolo delle energie da biomasse attraverso colture di microrganismi fotosintetici in acque di scarico e reflui zootecnici capaci di attività disinghinante; sono state, altresì, eseguite prove agronomiche di coltivazione tra biomasse di felce acquatica Azolla in consociazione ad alcune specie ortive (pomodoro) e cereali (riso).

La filosofia che ha ispirato la ricerca in questo Centro è principalmente quella di ottenere produzioni significative di biomassa, mediante la coltura massiva all'aperto su acque di mare, integrata con sali minerali inoculata con un ciano batterico, la Spirulina, per accertare le possibili utilizzazioni economiche future in aree di terre marginali ed incolte tipiche delle regioni meridionali, o delle zone climatiche sfavorevoli, aride e desertiche, dei Paesi del Terzo Mondo.

La sperimentazione in atto intende individuare i parametri di processo per la coltura massiva di micro alghe in acqua di mare fertilizzata per il conseguimento di significative produzioni di biomassa ad alto contenuto proteico, da utilizzare fondamentalmente nel settore zootecnico, quale integrativo proteico dei mangimi, e nel settore alimentare o farmaceutico per la produzione di isolati proteici e di prodotti di biochimica fine, quali pigmenti, steroidi, enzimi, etc..

Inoltre, non è esclusa l'ampia possibilità di impiegare la Spirulina nella depurazione delle acque reflue.

L'attività che ha già consentito di selezionare un ceppo della microalga Spirulina perfettamente adattato all'ambiente del Centro, viene condotta con il supporto dell'Istituto di Microbiologia della Facoltà di Agraria di Firenze, promotore della iniziativa, che ha trovato pronta ed ampia sensibilità da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura.

9 - Centro Sperimentale di Gioia Tauro.

Si estende su una superficie pianeggiante irrigua di ha 17.

Viene costituito, a suo tempo, dalla ex Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro delle attività sperimentazione irrigua connesse alla realizzazione di complessi di reti comprensoriali di irrigazione in zona di bonifica integrale.

Perviene all'ESAC nel febbraio del 1988. Rappresentativo dell'omonima Piana, il relativo terreno, fatta eccezione per un piccolo appezzamento che ospitava un campo orientivo di ulivi da tavola, risultava completamente agrumato da aranci, mandarini, clementine, satsuma e pompelmo, disposti in campi e tesi sperimentali che pongono a confronto sesti di impianto, sistemi irrigui e varietà delle specie agrumicole citate.

Ritenuto in massima parte conclusi i programmi sperimentali, condotti per circa 20 anni e pubblicati dalla ex CASMEZ nei propri quaderni e sulla stampa tecnica specializzata, l'ESAC, oltre alla prosecuzione delle prove precedentemente introdotte, ha individuato come prioritaria, fra le attività del Centro per l'esercizio 1993, la lotta biologica agli insetti parassiti, condotta, conseguentemente, con maggiore impulso.

In collaborazione con l'Istituto di Difesa delle Piante della Facoltà di Agraria di Reggio Calabria, da più anni sono state avviate, infatti, appropriate iniziative volte a promuovere l'introduzione e l'allevamento di insetti utili per la difesa degli agrumi, fra le quali anche la progettazione di un insettario per l'allevamento di entomofagi difficilmente allevabili in pieno campo.

In sostanza, le prove sperimentali condotte nell'esercizio 1993, si sono basate, fondamentalmente:

- sull'individuazione di un'arancicoltura da industria interamente meccanizzata, fortemente produttiva anche con l'ausilio di forzature colturali, specializzata per qualità e resa di zuccheri;
- sulla ricerca di colture alternative all'agrumeto nelle aree marginali per condizioni ambientali e redditività della coltura; tra queste, prima di tutte, l'olivo da mensa, già in prova nel campo, che rappresenta la naturale integrazione dell'olivicoltura da olio, presente nel comprensorio di Gioia Tauro, la nespolicoltura e l'orticoltura in pieno campo.
- sull'introduzione ed allevamento di insetti utili per la difesa degli agrumi.

Quanto al supporto tecnico-scientifico il Centro si avvale della collaborazione degli Istituti Sperimentali MAF per le Colture Industriali di Battipaglia e per l'Olivicoltura di Cosenza, nonché della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Reggio Calabria.-